

Prossima fermata

Fs mette in vendita 7 ex aree ferroviarie
Gli investitori in città a caccia di idee
per un affare da un miliardo di euro

SCALO TORINO

Rail City Lab

Tra gli investitori presenti: Bnp, Investire sgr, Ream, Compagnia di San Paolo

Un altro grattacielo in zona Porta Susa, di fronte alla torre di Intesa Sanpaolo. Campus universitari e coworking al Lingotto. E San Paolo e Rebaudengo che ospitano centri direzionali di grandi aziende. Per tre giorni Environment Park fa spazio alle idee. Anche a quelle più ardite. Sistemi Urbani, la società immobiliare di Fs, in accordo con il Comune di Torino, ha riunito oltre 250 professionisti, in rappresentanza di studi di architettura, fondi di investimento e società di costruzioni per immaginare un futuro di riqualificazione per circa 500 mila metri quadrati dei aree ex ferroviarie.

Fs ha individuato sette zone che nei prossimi mesi saranno messe sul mercato: il lotto di Spina 2 a Porta Susa, corso Oddone su Spina 3, la stazione Rebaudengo sulla Spina 4, San Paolo, l'ambito Brunelleschi, la stazione ponte del Lingotto, l'area della torre della Regione Piemonte. «Si tratta di un'operazione che potrebbe mobilitare risorse fino a un miliardo di euro — spiega Carlo De Vito, presidente di Fs Sistemi Urbani —. Un affare che avrà ricadute di sviluppo per la città. Come è stato già fatto dal nostro gruppo a Milano nella valorizzazione degli ex scali ferroviari». Agli

incontri di Envi Park, che si tengono fino a domani, partecipano investitori come Bnp Paribas, Investire Sgr (Banca Finnat), Ream, Compagnia di San Paolo, e sviluppatori di centri commerciali. E soprattutto tanti professionisti, architetti e creativi.

The district

Anche Torino avrà la sua «City» dedicata al business e al settore terziario. Almeno questa è la destinazione che sembra prendere corpo dalle analisi di Urban City Lab per il futuro di Porta Susa. Nella vecchia stazione sorgerà un hotel (un Marriott) e altre strutture ricettive. Restano da edificare 48 mila metri quadri: un grattacielo di 38 piani, alto 160 metri. In ballo ci sono anche 7 mila metri quadri per parcheggi.

La Spina Verde

Tra corso Principe Oddone e Piazza Baldissera, su 143 mila metri quadri di superficie ci sono 49 mila di diritti edificatori, un 40% residenziale, e circa un 20% di commerciale e un 40% di attività produttive e terziarie con un'altezza massima di 7 piani da terra in una logica di sostenibilità ambientale.

I Docks

Nell'area Rebaudengo di Spina 4, il Nodo dei Docks Dora, l'intervento previsto riguarda 44 mila metri quadrati rivolti alle attività terziarie, incluse quelle turistico e ricettive.

The Tech Village

I progetti per il Lingotto sono quelli più ambiziosi, tra il Parco della Salute, e i servizi per il nuovo grattacielo della Regione. Il mix di valorizzazione dei 62 mila metri quadrati di proprietà di Fs prevede social housing e anche campus universitari.

Porta Sud

La nuova «stazione ponte Lingotto» dovrà agevolare la ricucitura del quartiere con via Nizza. Sono previsti 13 mila metri quadrati di diritti edificatori. Sistemi Urbani si è impegnata a bandire un concorso di progettazione a livello internazionale.

Scalo San Paolo

Tra Santa Rita e San Paolo, dove è in cantiere una nuova fermata ferroviaria entro il 2021, saranno oggetto di vendita circa 76 mila metri quadrati con un massimo del 20% di attività e servizi alle persone e il resto di attività legate allo sviluppo del terziario.

Bosco Brunelleschi

L'area localizzata nel quadrante Ovest tra via Monginevro e Corso Brunelleschi, vicino alla zona verde e al parco Ruffini. L'intervento prevede tre fasi: 41 mila metri quadrati ex Poligono Genio Ferrovieri, oggi area verde; 35 mila metri quadrati occupati dal Ministero dell'Interno per il Ctp, oggi della Prefettura, e altri 1.300 metri di residenziale.

Christian Benna



L'IDEA DI EMANUELE PESSION, ARCHITETTO

«Una cittadella dei giovani con gli studentati al Lingotto»

Chi è



● Emanuele Pession, classe 1971, è partner dello studio Pession. Tra le opere realizzate: i restauri delle Ogr e il forte di Exilles

Torino è una città universitaria, ma non «ha un quartiere giovanile vero e proprio». Secondo l'architetto Emanuele Pession, il cui studio, fondato dal padre Carlo, è specializzato in rigenerazione urbana e anche in campus (suo il progetto di Veterinaria a Lodi) e studentati, le ex aree ferroviarie devono tenere conto della vocazione universitaria della città. «Ci sono molti progetti di campus in cantiere, ma sono dispersi in tante zone della città — afferma Pession —. Sarebbe bello vedere rinascere l'area adiacente alla stazione Lingotto come centro giovanile, con un grande campus universitario al centro, e poi coworking, palestre, bar e ristoranti e tutti i servizi di cui hanno bisogno i giovani che vengono a studiare a Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI MARCO CRESPI, ASPESI TORINO

«Un grattacielo a Porta Susa, per alberghi, uffici e servizi»

Chi è



● Marco Crespi, è presidente di Aspesi Torino, associazione sviluppatori immobiliari. È a capo del commerciale di Nexity Italia

«L'area più appetibile della città è senz'altro quella di Porta Susa, di fronte al grattacielo di Intesa Sanpaolo, dove potrebbe nascere una seconda torre». Marco Crespi è presidente di Aspesi Torino, l'associazione degli sviluppatori immobiliari. «Diversi operatori hanno in mente di investirci, per costruire un nuovo grattacielo destinato ad uso uffici e ad ospitare un albergo a 5 stelle». Secondo Crespi l'interesse c'è «non solo perché è una zona bella e ormai riqualificata, ma soprattutto perché connessa oggi con Milano e domani, ci auspichiamo, con Lione». La rinascita delle aree ex ferroviarie seguirà questa direttrice, quella logistica e dei trasporti. «Linee metropolitane e alta velocità garantiscono uno sviluppo immobiliare di qualità. Questi gli asset per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUGGERIMENTO DI GIORGIO EMPRIN, GE ARCHITETTI

«San Paolo e Rebaudengo, quartieri per nuove aziende»

Chi è



● Giorgio Emprin, 47 anni, si è occupato della ristrutturazione del Palazzo della Luca a Torino e della riqualificazione di Scalo Vallino

«Le ex aree ferroviarie, come San Paolo e Rebaudengo, possono trasformarsi in nuovi quartieri per attrarre grandi aziende». Giorgio Emprin, 47 anni, architetto torinese, si è occupato della riqualificazione del Palazzo della Luca e oggi sta lavorando al progetto di nuovo studentato in scalo Vallino.

«La città ha bisogno di progetti integrati per rivitalizzare il suo tessuto urbano — spiega Emprin —.

Per farlo non dobbiamo avere paura di pensare Torino in verticale, con nuove torri e nuovi grattacieli, che possano accogliere nuove aziende. Attorno a questi edifici immagino centri polifunzionali, proprio come sta accadendo nell'area ex Incet, con l'arrivo di Edit e di nuove iniziative di sviluppo sociale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicesindaco Montanari

«Residenze al posto del Cie»

«Il Cie? Non mi piace, ho progetti migliori per quel posto». Così il vicesindaco Guido Montanari sul Centro di permanenza e rimpatrio di corso Brunelleschi, durante il workshop di Ferrovie dello Stato all'Environment park. «Con quel bubbone c'è poco da fare. Siamo ancora cercando un investitore, ma quello che vogliamo come Comune è abbattere il muro che divide la città in due e creare un complesso residenziale, con servizi, riqualificando e potenziando il verde di quella zona». (g. ric.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

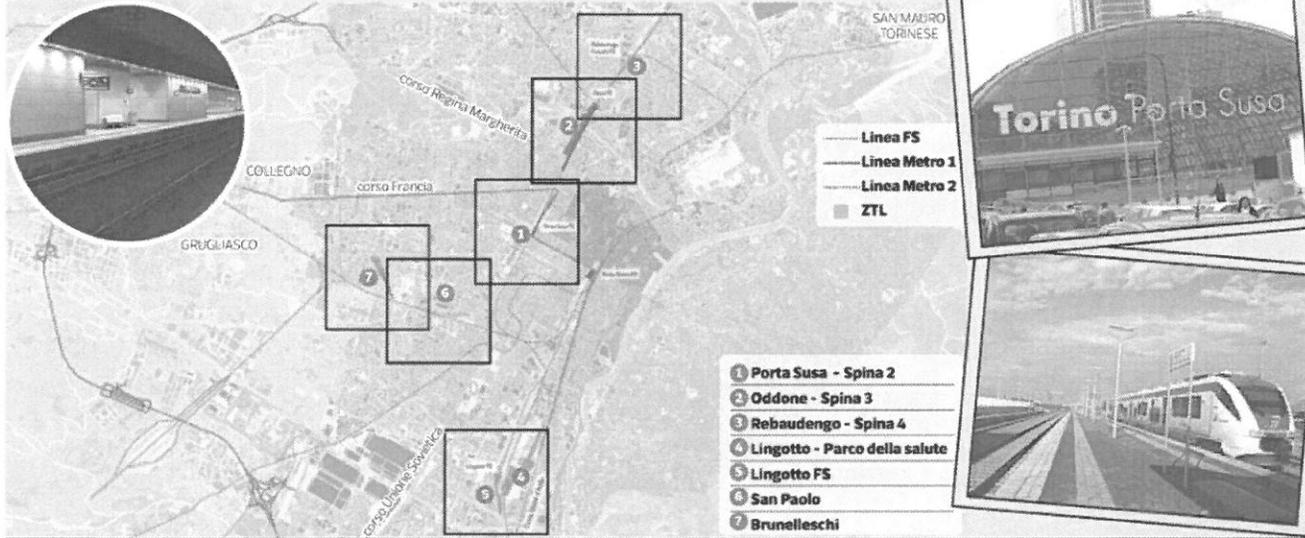
La vicenda

● Rail city Lab è un evento di tre giorni promosso da Sistemi urbani per ripensare gli oltre 500mila metri quadrati ex ferroviari

● Le aree saranno destinate prevalentemente ad un uso turistico e ricettivo, commerciale e terziario

● Fs ha individuato sette zone da mettere sul mercato

Le sette aree ferroviarie



Fonte: Urbartib

L'Ego - PUB

LA CACCIA AGLI INVESTITORI

Il piano da un miliardo che rilancerà gli ex scali

Supermercati e fondi studiano il dossier Ferrovie per 7 aree dismesse
 Dalla Spina a Corso Brunelleschi: così può cambiare il volto della città

Un investimento complessivo stimato in un miliardo per risanare e restituire una nuova vita a sette ex aree ferroviarie, al momento abbandonate. Investitori, progettisti, imprenditori e istituzioni locali sono stati chiamati a raccolta da «Fs Sistemi Urbani» per tre giorni di lavoro che hanno come obiettivo ripensare gli oltre 500mila metri quadrati che saranno destinati pre-

valentemente ad un uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario. Montanari: un percorso trasparente e un'occasione straordinaria.

CLAUDIA LUISE — P. 44

Un miliardo di investimenti per inventare il futuro delle ex aree ferroviarie

Dal Pam ai fondi, in quindici studiano il dossier di Comune e Trenitalia Montanari: turismo, servizi e commercio, lo sviluppo passa di qui

CLAUDIA LUISE

Un investimento complessivo stimato in un miliardo per risanare e restituire una nuova vita a sette ex aree ferroviarie, al momento abbandonate. Investitori, progettisti, imprenditori e istituzioni locali sono stati chiamati a raccolta da «Fs Sistemi Urbani» per tre giorni di lavoro che hanno come obiettivo ripensare gli oltre 500mila metri quadrati che saranno destinati prevalentemente ad un uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario.

Sono aree dismesse degli

scali ferroviari, dei piazzali antistanti i magazzini di stazione, degli spazi strategici di proprietà delle società del Gruppo Fs Italiane per le quali, insieme all'amministrazione comunale, si sta organizzando la riqualificazione nel breve e medio periodo. Cosa diventeranno non si sa ancora ma ai tavoli di lavoro, all'Environment park, stanno partecipando una quindicina di investitori. Tra questi, Investire Sgr, Gruppo Pam, Dorapal, Compagnia San Paolo, **Aspesi Torino** e Holding18 suddivisi tra le tre

sessioni tematiche: Vivere (cultura, diversità, integrazione, resilienza), Connessioni (accessibilità, collegamenti, infrastrutture, servizi) e Sostenibilità (ambiente, qualità, verde, rigenerazione urbana, territorio).

Il valore delle singole aree dipenderà anche dalla destinazione d'uso stabilita. In particolare si tratta del Lotto



Torre di Spina 2 nel contesto di Porta Susa sulla Spina 2; corso Oddone sulla Spina 3; la Stazione Rebaudengo sulla Spina 4; il comprensorio Lingotto antistante il «Parco della salute, ricerca e innovazione» e la torre della Regione Piemonte, l'area ferroviaria di Lingotto (Stazione ponte), lo scalo ferroviario di San Paolo e l'ambito Brunelleschi. La base di partenza è uno studio di Urban Lab (Comune e Compagnia di San Paolo) che analizza le aree sulla base di dati economici e sociologici, come la percentuale di laureati, la presenza di stranieri, i prezzi delle case. Su Brunelleschi il vicesindaco Guido Montanari è chiaro: «Contiamo di superare il Cie, dobbiamo abbattere

muri e sanare ferite».

E Davide Canavesio, amministratore delegato di Environment park, auspica di poter allargare il parco tecnologico per aprirsi verso corso Principe Oddone, che definisce «il miglio tecnologico» perché collega l'Environment con l'Innovation center e il Politecnico. «Ma la decisione spetterà agli azionisti» precisa Canavesio.

Fs Sistemi Urbani e Comune dettano anche i tempi per chiudere i progetti e partire con la fase dei bandi. Entro il prossimo autunno, una cabina di regia composta da rappresentanti dell'amministrazione pubblica e dell'azienda del Gruppo Fs Italiane avrà il compito di individuare – sulla base delle riflessio-

ni finali elaborate in questi tre giorni – il più idoneo percorso autorizzativo per ogni singola area, che sarà poi definito nel tempo massimo di sei mesi. Le proposte formulate dalla cabina di regia saranno quindi presentate al Consiglio Comunale, quale organo cui compete l'approvazione degli atti. «Un percorso trasparente e un'occasione straordinaria per pensare alla Torino del futuro» sottolinea Montanari. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I mesi entro cui dovrà essere definito il percorso più idoneo per ogni area

500.000
Sono i metri quadri di spazio da destinare ad uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario



In Corso Brunelleschi c'è il centro per l'identificazione ed espulsione della Prefettura



Tra la stazione di Porta Susa e le Ogr può sorgere un grattacielo



L'area è localizzata nella zona Nord-Est, oltre Piazza Baldissera



Al Lingotto è prevista la realizzazione di una stazione Ponte per ricucire l'area



Il grattacielo dimezzato

*Le Ferrovie riducono la torre prevista di fronte a quella del San Paolo
Tre offerte per il Parco della Salute*

di **Diego Longhin e Sara Strippoli**

Sono tre le cordate di imprese che sono in lizza per costruire la nuova Città della salute che dovrebbe nascere nell'area dell'ex Fiat Avio al Lingotto. Le buste con la composizione delle cordate e i nomi degli studi di architettura che lavoreranno al progetto sono state aperte ieri. Ci vorrà un anno per l'aggiudicazione e intanto dovrebbe partire la

bonifica dell'area, mentre i lavori del nuovo ospedale dovrebbero concludersi non prima del 2027.

Ieri si è discusso anche, in un convegno convocato ad hoc, della destinazione di sette aree oggi di proprietà di Ferrovie dello Stato che intendono venderle per creare nuovi poli. Tra questi la zona davanti al grattacielo Intesa San Paolo dove era prevista la costruzione di una torre gemella. Nessuno per ora ha voluto farsene carico e allora Ferro-

vie sta pensando a un nuovo progetto con due torri "dimezzate" al posto del grattacielo. ● a pagina 6

Due torri dimezzate davanti al grattacielo Intesa nel dossier di Ferrovie per le sue aree torinesi

di **Diego Longhin**

Tagliare in due il grattacielo gemello di Intesa Sanpaolo, quello che deve nascere sul terreno delle ferrovie in corrispondenza della stazione di Porta Susa, per renderlo più appetibile sul mercato. È questa una delle ipotesi progettuali che fa parte del dossier messo a punto da Fs Sistemi Urbani. Si è aperta ieri una tre giorni di dibattiti e workshop tra le Ferrovie e gli investitori privati per discutere gli investimenti nelle sette aree oggetto di trasformazione.

Una delle aree è quella sulla Spina I in corrispondenza del grattacielo Intesa. Sono andati deserti diversi bandi e nelle ipotesi progettuali si sono rivisti i piani. Al posto di fare una torre alta 166 metri, quanto quella di proprietà della banca, meglio fare due edifici più bassi che poggino su una piastra dedicata ai servizi.

Scompare così un altro grattacielo, uno dei tanti previsti dal piano regolatore firmato da Gregotti e Cagnardi. «Si tratta solo di un'ipotesi», sottolinea il vicesindaco di Torino,

Guido Montanari. Il responsabile delle deleghe all'Urbanistica mette le mani avanti e vuole vedere, prima di pensare ad una variante, come si sviluppa un progetto concreto. «Sono sempre stato contrario ai grattacieli - sottolinea Montanari - pensare però a due torri più basse rispetto ad un edificio gemello a quello della banca mi lascia un po' freddo. Le due torri gemelle rappresentano comunque una porta di accesso, secondo anche l'impostazione del piano regolatore, che ora verrebbe snaturata da una modifica. Rappresentano un'idea di sky-line che non mi convinceva ma che ora non ha senso forse modificare in corsa».

In ballo ci sono le altre aree di proprietà delle Ferrovie lungo il passante ferroviario, tra corso Principe Oddone e l'area Rebaudengo, oltre a quelle, molto appetibili attorno alla stazione del Lingotto e al futuro polo del Parco della Salute e del grattacielo della Regione. Poi l'area San Paolo che per ora ha una vocazione produttiva, e Brunelleschi, dove invece si pensa a residenziale e soprattutto a recuperare il verde che deve

collegare due spazi, in continuità con il Parco Ruffini. Unico problema? La presenza del Cie. «Chiedermo che il centro di identificazione chiuda - dice il vicesindaco Montanari - secondo noi il Cie va superato e soprattutto si debbono abbattere i muri».

In totale sono circa 500 mila i metri quadri delle sette diverse zone della città che il gruppo Fs intende mettere in vendita quando sarà chiara la destinazione. Alla tre giorni di dibattito all'Environment Park, ribattezzato Rail City Lab, sono stati chiamati oltre 200 fra docenti universitari, amministratori, architetti e urbanisti, ma anche imprenditori



dell'immobiliare e investitori.

Entro l'autunno saranno elaborati i risultati così il Comune potrà usarli nell'ambito della messa a punto del piano regolatore, in corso di revisione. Base di partenza è uno studio di Urban Lab che analizza le aree sulla base dei dati economici e sociologici, come la percentuale di laureati, la presenza di stranieri, i prezzi delle case e le aree commerciali. «Le Ogr e il Lingotto - ha rimarcato il presidente di Fs Sistemi Urbani, Carlo De Vito - sono gli esempi da seguire. Ora tocca alla torre di Porta Susa, alle varie spine, alle zone San Paolo e Brunelleschi. Sono nuove opportunità, utili per restituire alla città aree che altrimenti rischiano il degrado». Alla tre giorni, divisi in tre tavoli, connessioni, sostenibilità e vivere, si sono iscritti diversi investitori, tra cui Investire Sgr, Gruppo Pam, Dorapal, Compagnia San Paolo, **Aspesi Torino e Holding18** suddivisi tra le tre sessioni tematiche: Connessioni, Sostenibilità e Vivere. Secondo il sindaco Montanari: «Le potenzialità dovranno essere sviluppate dal punto di vista del vivere, delle connessioni e della sostenibilità. Entro l'autunno una cabina di regia composta da esponenti del Comune e di Fs il percorso autorizzato più idoneo a realizzarla». Il metodo per il segretario generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci può essere lo stesso adottato per le Ogr: «Si è puntato su arte e cultura, mantenendo però l'anima dell'officina, oggi una nuova officina di cultura».

*© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aree in trasformazione

- 1 AREA 1
Porta Susa
- 2 AREA 2
Oddone
- 3 AREA 3
Rebaudengo
- 4 AREA 4
Lingotto Psri
- 5 AREA 5
Lingotto FS
- 6 AREA 6
San Paolo
- 7 AREA 7
Brunelleschi



In totale sono circa 500 mila i metri quadri che il gruppo Fs intende mettere in vendita quando sarà chiara la destinazione



LA STAMPA

Un miliardo di investimenti per inventare il futuro delle ex aree ferroviarie

Dal Pam ai fondi, in quindici studiano il dossier di Comune e Trenitalia. Montanari: turismo, servizi e commercio, lo sviluppo passa di qui

PUBBLICATO
IL 30/05/2019

**CLAUDIA
LUISE**

TORINO

Un investimento complessivo stimato in un miliardo per risanare e restituire una nuova vita a



sette ex aree ferroviarie, al momento abbandonate. Investitori, progettisti, imprenditori e istituzioni locali sono stati chiamati a raccolta da «Fs Sistemi Urbani» per tre giorni di lavoro che hanno come obiettivo ripensare gli oltre 500mila metri quadrati che saranno destinati prevalentemente ad un uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario.

Sono **aree dismesse degli scali ferroviari, dei piazzali antistanti i magazzini di stazione, degli spazi strategici di proprietà delle società del Gruppo Fs Italiane** per le quali, insieme all'amministrazione comunale, si sta organizzando la riqualificazione nel breve e medio periodo. Cosa diventeranno non si sa ancora ma ai tavoli di lavoro, all'Environment park, stanno partecipando una quindicina di investitori. Tra questi, Investire Sgr, Gruppo Pam, Dorapal, Compagnia San Paolo, **Aspesi Torino** e Holding18 suddivisi tra le tre sessioni tematiche: Vivere (cultura, diversità, integrazione, resilienza), Connessioni (accessibilità, collegamenti, infrastrutture, servizi) e Sostenibilità (ambiente, qualità, verde, rigenerazione urbana, territorio).

Il valore delle singole aree dipenderà anche dalla destinazione d'uso stabilita. In particolare si tratta del **Lotto Torre di Spina 2** nel contesto di **Porta Susa sulla Spina 2; corso Oddone sulla Spina 3; la Stazione Rebaudengo sulla Spina 4; il comprensorio Lingotto** antistante il «Parco della salute, ricerca e innovazione» e la torre della Regione Piemonte, l'**area ferroviaria di Lingotto (Stazione**

ponte), lo scalo ferroviario di San Paolo e l'ambito Brunelleschi. La base di partenza è uno studio di Urban Lab (Comune e Compagnia di San Paolo) che analizza le aree sulla base di dati economici e sociologici, come la percentuale di laureati, la presenza di stranieri, i prezzi delle case. Su Brunelleschi il vicesindaco Guido Montanari è chiaro: «Contiamo di superare il Cie, dobbiamo abbattere muri e sanare ferite».

E Davide Canavesio, amministratore delegato di **Environment park, auspica di poter allargare il parco tecnologico per aprirsi verso corso Principe Oddone**, che definisce «il miglio tecnologico» perché collega l'Environment con l'Innovation center e il Politecnico. «Ma la decisione spetterà agli azionisti» precisa Canavesio.

Fs Sistemi Urbani e Comune dettano anche i tempi per chiudere i progetti e partire con la fase dei bandi. Entro il prossimo autunno, una cabina di regia composta da rappresentanti dell'amministrazione pubblica e dell'azienda del Gruppo Fs Italiane avrà il compito di individuare – sulla base delle riflessioni finali elaborate in questi tre giorni – il più idoneo percorso autorizzativo per ogni singola area, che sarà poi definito nel tempo massimo di sei mesi. Le proposte formulate dalla cabina di regia saranno quindi presentate al Consiglio Comunale, quale organo cui compete l'approvazione degli atti. «Un percorso trasparente e un'occasione straordinaria per pensare alla Torino del futuro» sottolinea Montanari.



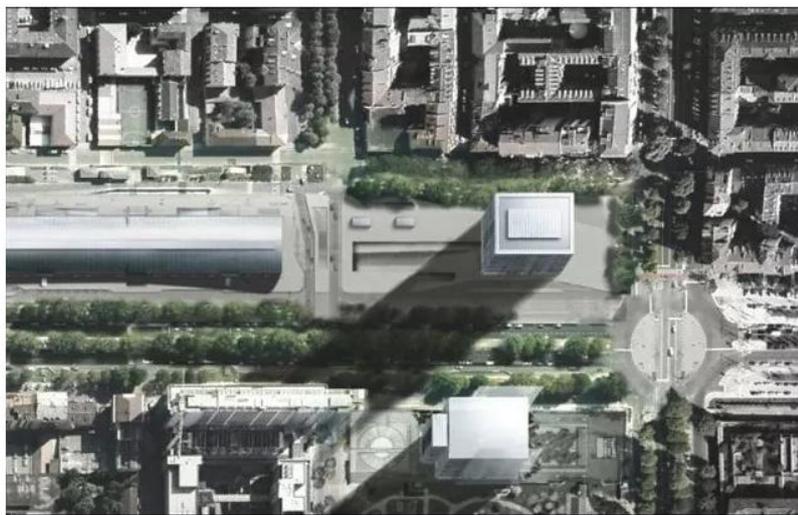
Nuova vita per le ex aree ferroviarie di Torino: investimenti per un miliardo di euro

By

mole24

-

Mag 30, 2019



Nuova vita per le ex aree ferroviarie di Torino: il progetto prevede investimenti per un miliardo di euro che trasformeranno queste aree in spazi ad uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario

Le ex aree ferroviarie di **Torino** si apprestano a vivere una nuova vita, lontane da treni e binari.

FS Sistemi Urbani ha consultato investitori, progettisti, imprenditori e istituzioni locali per il **Rail City Lab**, una tre giorni, tenutasi **all'Environment**

Park, finalizzata a riqualificare sette ex aree ferroviarie della città, che da tempo versano in stato di degrado e di abbandono.

A grandi linee, il progetto prevede un investimento di un miliardo di euro che interesserà gli oltre 500mila metri quadrati che saranno destinati prevalentemente ad uso turistico, ricettivo, commerciale e terziario.

Le aree dismesse degli scali ferroviari che verranno riqualificate comprendono i piazzali antistanti i magazzini di stazione ed altri spazi strategici di proprietà delle società del **Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane**.

Tra gli investitori che hanno preso parte al tavolo ci sono **Investire Sgr, Gruppo Pam, Dorapal, Compagnia Sanpaolo, Aspesi Torino** e **Holding 18**.

Il meeting è suddiviso in tre sessioni tematiche: Connessioni (accessibilità, collegamenti, infrastrutture e servizi), Sostenibilità (ambiente, qualità, verde, territorio e rigenerazione urbana) e Vivere (cultura, diversità, integrazione e resilienza).

Nello specifico, il piano di riqualificazione coinvolgerà il **Lotto Torre** di Spina 2 nel contesto di **Porta Susa** sulla Spina 2, **corso Oddone** sulla Spina, la **Stazione Rebaudengo** sulla Spina 4, il comprensorio **Lingotto**, davanti al **Parco della Salute** e alla **torre della Regione Piemonte**, l'area ferroviaria di **Lingotto** (Stazione Ponte), lo scalo ferroviario di **San Paolo**, l'ambito **Brunelleschi**, nonché l'ampliamento del parco tecnologico verso **corso Principe Oddone**.

Entro il prossimo autunno **Trenitalia** e **Comune di Torino** dovranno individuare il migliore percorso autorizzativo per ogni singola area, il quale poi dovrà essere definito nell'arco di sei mesi per poi essere presentato al **Consiglio Comunale** e partire con i bandi.

Dunque, grazie a questo progetto che guarda al futuro di **Torino**, alcune aree attualmente abbandonate potranno rinascere sotto una nuova luce.

(Foto tratta da Invest in Italy Real Estate)